

Il colloquio/ Stanislas Pottier

“Prima dure selezioni, poi investiamo così **Amundi** premia la responsabilità”

PAOLA JADELUCA, ROMA

Il chief responsible investment officer spiega il piano 2021: “La nostra strategia Esg è fondata su tre pilastri, dallo screening all’elaborazione del rating fino al coinvolgimento di emittenti e aziende”

“**A**ttualmente **Amundi** ha un patrimonio gestito pari a 1.476 miliardi di euro, di cui 1.364 miliardi di euro soggetti a precise politiche di esclusione e 291 miliardi di euro gestiti secondo l’approccio degli investimenti responsabili»: Stanislas Pottier, chief responsible investment officer di **Amundi**, racconta il lavoro da pioniere che la casa di asset management nell’investimento responsabile adotta fin dal 2010. «La nostra strategia Esg è fondata su tre pilastri principali che consentono ad **Amundi** di posizionarsi come leader nel mercato - spiega - Per prima cosa, viene eseguito uno screening positivo, applicando una strategia *best-in-class* ai portafogli, che consiste nel selezionare le aziende che, per ciascun settore, meglio gestiscono i loro rischi e opportunità Esg. Questa analisi si riflette in un rating che viene comunicato ai fund manager per aiutarli nel processo di selezione dei titoli con una prospettiva sostenibile più chiara. In secondo luogo, si applica uno screening negativo con politiche di esclusione mirate: esclude dalla propria attività di gestione attiva tutte le società che non rispettano la propria politica Esg, le convenzioni e trattati internazionali o i regolamenti nazionali (armi controverse...). Le politiche di esclusione specifiche sono applicate anche nei settori del tabacco, dell’estrazione del carbone e della produzione di energia. Inoltre possiamo applicare esclusioni specifiche su richiesta dei propri clienti».

ENGAGEMENT

Gli investimenti responsabili

non hanno solo un ritorno in termini di performance, ma anche di engagement, di coinvolgimento delle aziende, che costituiscono il terzo pilastro della strategia Esg di **Amundi**. «Usando la nostra influenza sugli emittenti, intendiamo migliorare le pratiche Esg delle aziende attraverso un dialogo attivo, l’engagement come misura di indirizzo e le politiche di voto. Nell’ottobre 2018, abbiamo annunciato il lancio di un ambizioso piano d’azione per ampliare gli investimenti responsabili e diventare una società 100% Esg in termini di rating, gestione dei fondi e politica di voto entro il 2021. Per tutti i fondi a gestione attiva sarà richiesto un rating Esg migliore rispetto a quello dell’indice di riferimento. Gli investimenti Esg a gestione passiva saranno raddoppiati. A tal fine, è già stata lanciata una nuova gamma di Etf Sri w il piano d’azione “**Amundi** 2021” rafforza l’impegno della casa, per impostare nuovi standard di settore che soddisfino le aspettative dei nostri clienti privati e istituzionali, oggi e in futuro».

Un capitolo a parte è costituito dall’impegno nel climate change. «**Amundi** ha deciso di rendere la lotta ai cambiamenti climatici accessibile a tutti gli investitori attraverso soluzioni innovative, disponibili nelle principali asset class. Gli investimenti dedicati alla sfera ambientale rappresentano 10 miliardi di euro degli investimenti responsabili di **Amundi**. Questi investimenti ricoprono tre obiettivi che perseguiamo attraverso una serie di innovazioni finanziarie. Il primo è la gestione dei rischi legati al clima: adottiamo strategie specifiche a bassa emissione di anidride

carbonica e di decarbonizzazione grazie alla misurazione della carbon footprint dei portafogli azionari e a reddito fisso. Il secondo obiettivo è il finanziamento della transizione energetica che affrontiamo con specifiche strategie azionarie, green bond e investimenti in asset reali. Infine, attraverso una specifica strategia, intendiamo misurare qual è l’impatto ambientale».

Non solo asset management. La campagna sulla sostenibilità di **Amundi** si realizza anche attraverso iniziative di mercato e partnership innovative: è per esempio membro co-fondatore della Portfolio Decarbonization Coalition, membro della Montréal Carbon Pledge e ha co-sviluppato gli indici Msci Low Carbon Leader. Un lavoro basato su team di specialisti interni, raggruppando analisti Esg, analisti quantitativi, esperti dedicati alle politiche di voto e di engagement, portfolio manager e investment specialist.

La metodologia di rating consiste nel valutare le società in base alle loro pratiche Esg a seconda del loro settore, su una scala che va da A (best practice) a G (peggiore). Le società che ottengono un rating pari a G sono escluse da tutti i fondi **Amundi**. Al fine di valutare oltre 6.000 emittenti in tutto il mondo, il rating Esg di **Amundi** aggrega le analisi di molteplici provider di dati extra-finanziari. I valori di riferimento interni per l’analisi Esg sono composti da 36 criteri, di cui 15 criteri generici, uguali per tutte le società indipendentemente dal loro settore e 21 criteri specifici per settore.

«Per essere efficace, l’analisi Esg deve essere in grado di concentrarsi su criteri chiave a se-

conda dei business. La ponderazione dei criteri è un elemento cruciale di tale analisi. In ogni settore gli analisti Esg ponderano in maniera più marcata 4 o 5 criteri ritenuti fondamentali. Ad esempio, nel settore automobilistico, le emissioni di CO2 sono per lo più legate alle emissioni del parco veicoli delle case automobilistiche. Gli analisti Esg si concentrano quindi sugli investimenti in ricerca e sviluppo: l'efficienza dei veicoli e i veicoli alternativi (elettrici, ibridi). Questo criterio è molto rilevante poiché rappresenta un rischio per i costruttori di automobili».

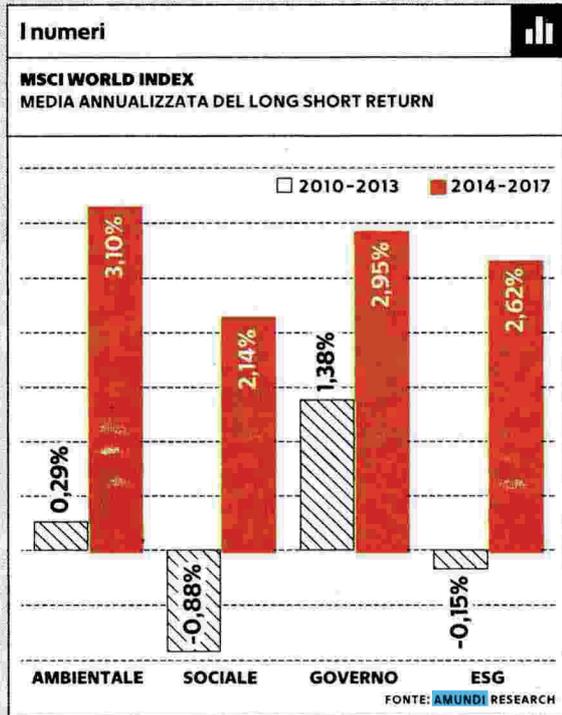
BOND O AZIONI?

«Gli investimenti sia obbligazionari che azionari per fronteggiare il cambiamento climatico comportano strategie molto differenti e una vera diversità in termini di universo di investimento e opportunità di investimento. Ciò vale soprattutto quando si valutano i diversi aspetti di un emittente: tipologia, dimensione del settore di appartenenza, dimensione della società, livello di sviluppo, leva e giurisdizione».

In tutte queste situazioni, gli obbligazionisti o gli azionisti possono affermare la propria influenza sul posizionamento della società rispetto agli obiettivi legati al cambiamento climatico, alla transizione energetica e all'insieme dei rischi e delle opportunità sottostanti, con vari gradi di efficacia.

Poiché questa capacità di influenza può davvero differire nei diversi casi, Amundi sostiene approcci Esg olistici nell'intera struttura del capitale. Da una parte, il rischio del cambiamento climatico può avere conseguenze negative sia per gli azionisti che per gli obbligazionisti, con impatti potenziali sui profitti, così come causare un deterioramento del credito e un potenziale default. Dall'altra parte, la capacità di un'azienda di identificare e sfruttare le opportunità di cambiamento climatico è di particolare interesse per gli azionisti, ma può rivelarsi interessante anche per gli obbligazionisti per avere una visione sull'impiego dei proventi. Siano essi realizzati sotto forma di asset-backed-securities supportati da un pool di asset verdi, green bond o crediti privati "green" con specifici covenant/clausole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1.476

MILIARDI DI EURO

Amundi ha un patrimonio gestito pari a 1.476 miliardi di euro

1.364

MILIARDI DI EURO

È il patrimonio di Amundi investito attraverso politiche di esclusione

